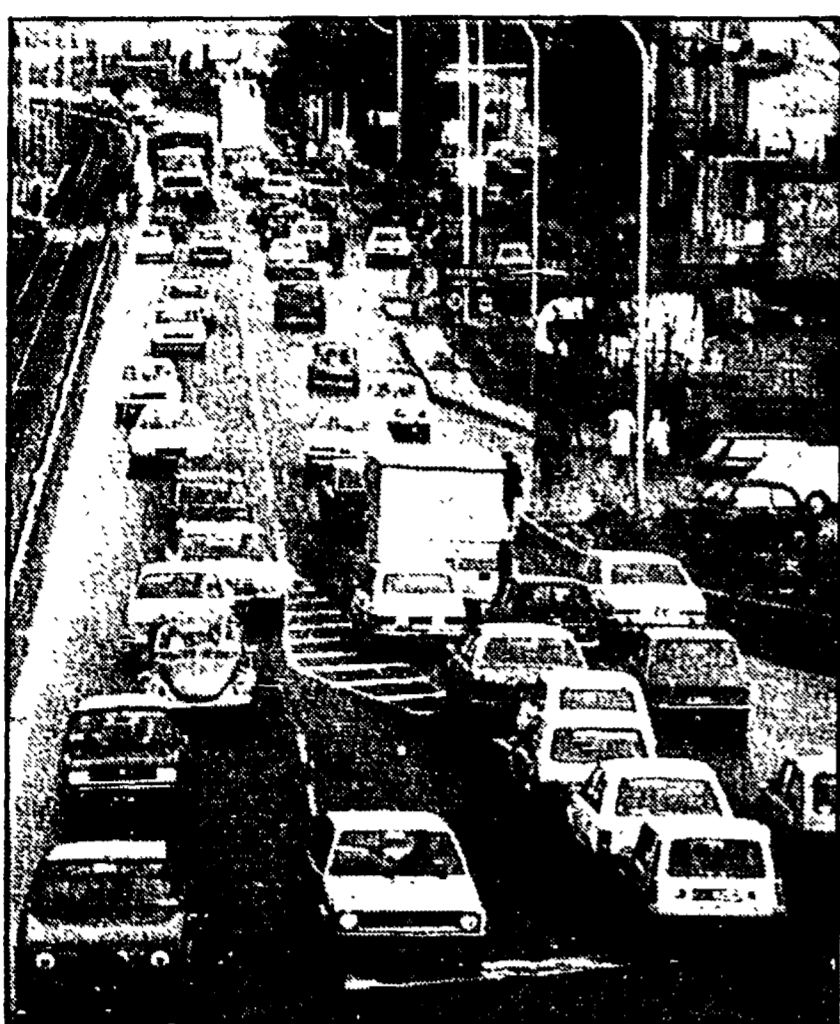


Il caos oltre il tridente: quanti sono quali sono (e dove stanno) i problemi di questa città «malata di traffico» Da oggi un breve viaggio nei punti caldi



# Via Casilina: un mare di auto e il sogno di un metrò

Più di due ore sul bus per arrivare in centro L'unica soluzione: riusare il treno per Fiuggi

Enrico è iscritto al secondo anno di Biologia, abita a Torre Angela e per arrivare all'università ci mette due ore. Sue padre, lavora in un cantiere sull'Aurelia, e per andarci, ogni mattina, impiega quasi il doppio. Sulla via Casilina, al mattino, è una fila di auto, di pullman, di bus di camion. Vanno tutti al centro, perché lì ci sono gli unici punti di smistamento. La stazione Termini, per chi è costretto a farsi il viaggio in autobus, resta il solo modo di «intercambio», come si dice in gergo. Si può trabordare sugli altri bus e andare a lavorare nell'altra periferia. Immaginate una città di 230 mila abitanti (tanti sono quelli che vivono nell'VIII circoscrizione) che si sposta alla stessa ora e si riversa tutta sulla Casilina: è un disastro e avrete l'esatta rappresentazione del fenomeno traffico in questa parte di Roma.

«Sì, il progetto tanto famoso di trasformare il treno Roma-Fiuggi in metropolitana di superficie. Per noi sarebbe un toccasana. Quel treno, infatti, percorre tutta la Casilina da Fiuggi fino alla stazione delle Laziali. Il progetto prevede il prolungamento fino a Termini (e quindi il raccordo con le altre metropolitane) con un tratto in galleria da Torre Nova a Torpignattara. Ci sono a disposizione 470 miliardi. Ma, naturalmente, è tutto fermo in una commissione ministeriale. Il fatto è che senza questo nuovo metrò qui il traffico rimane e si aggrava. Il treno potrebbe essere di «riserva» tutto il trasporto su gomma, inventando bus navetta che colleghino le borgate. E quindi diminuirebbe il carico sulla Casilina. L'Acotraf però ha già disatteso un impegno, quello di aumentare le cose dell'attuale treno. Sarebbe dovuto passare ogni 10 minuti, invece passa ogni mezz'ora. Gli altri progetti: raddoppio di un pezzo di Casilina, tangenziale Tor Bella Monaca-GRA-Pretestina, raddoppio della Pretestina, riconversione del treno Sulmona-Roma nel tratto cittadino. Il prolungamento di Viale Palmiro Togliatti fino alla Salaria darebbe l'ultimo tocco al piano. Ma sono solo progetti, ancora sulla carta. Tutti i piani, resta questa realtà drammatica. Ci sono miliardi di nichelatura nella zona, ma non il tanto criticato «bus-diligenza». Si parla di quaranta-cinquantamila abitanti. Eppure altre soluzioni non ci sono. O il metrò oppure il caos. In questa situazione, dove riscosso andarsene in macchina. Insomma tutta la Casilina, almeno fino a Centocelle, è un gran caos. All'incrocio col raccordo anulare gli ingorghi si spremono. «Metta il conto tutti i pendolari sull'asse Casilina e vedrà che aspetta il bus a Torre Maura — e vedrà il risultato...»

Alle 15 a S. Saturnino Oggi i funerali del giovane di destra ucciso

Polizia e magistratura nutrono poche speranze di identificare gli autori del barbaro assassinio di Paolo Di Nella, il giovane di destra aggredito in viale Libia mentre affiggeva manifesti ecologici e morì dopo una settimana di coma profondo. Lo ha fatto intendere, tra le righe di assicurazioni formali del più deciso impegno degli inquirenti, il sottosegretario agli Interni Sanza, rispondendo ieri mattina alla Camera ad interrogazioni sull'incidente. Anche sulla base delle sue dichiarazioni è stato almeno possibile ricostruire la dinamica del fati. Paolo Di Nella era stato aggredito nella notte fra il 2 e il 3 febbraio da due giovani sconosciuti apparentemente in attesa dell'autobus. Uno di essi improvvisamente ha estratto dal gubbotto una spranga di ferro, ferendo il ragazzo alla nuca e a mezza di notte. Più tardi è stato accompagnato all'ospedale per le aggravanti delle condizioni fisiche: Paolo Di Nella era già in stato di incoscienza.

Hanno scioperato 4 ore Traffico ok anche con pochi vigili

Per il traffico cittadino non si è ripetuta ieri la difficile situazione dei giorni precedenti. È stata una giornata «normale». Lo sciopero dei vigili urbani dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20 non ha creato problemi particolari alla viabilità, anche perché, dalle notizie che giungono dal Corpo, l'adesione è stata di circa il 25% dei presenti al lavoro. I vigili ci tergono a far sapere che non di sciopero si è trattato ma di un'agitazione in cui sono stati comunque garantiti i servizi essenziali come la rilevazione degli incidenti.

# Amedeo Bufacchi, un giovanissimo come tanti del quartiere San Giovanni

## Si è impiccato a quindici anni

### Lo ha trovato il padre appeso nell'ingresso E' il settimo ragazzo che si suicida quest'anno

Viveva con il padre, la madre, un fratello più piccolo e altre due famiglie in una casa di quattro stanze - Un giovane alto con una grande passione per la bicicletta - Aveva smesso di studiare - Non ha lasciato nessun messaggio per spiegare il suo gesto

Lo ha trovato il padre. Appeso ad una corda dietro la porta di ingresso pendeva morto da un tubo dell'acqua. Impiccato a quindici anni. Amedeo Bufacchi, anni 15, via Taranto 59 scala D interno 2. Non si sa molto di più di questo ragazzo che in una mattina di pioggia e di freddo ha deciso di legarsi una corda al collo e di lasciarsi morire così. Non ha lasciato nessun biglietto, non ha mai dato a nessuno l'impressione di meditare un gesto così assurdo, non ha mai rivelato le angosce che lo torturavano.

I familiari, distrutti, hanno fatto di tutto per sottrarsi all'assalto dei giornalisti e dei curiosi. Hanno sopportato, affranti e senza più lacrime, il fuoco di fila delle domande dei poliziotti. Lo scoppio quando verso le tre del pomeriggio è arrivato il furgone mortuario, hanno seguito la salma fino all'obitorio e non sono andati più a casa. Il suicidio è stato scoperto poco prima di mezzogiorno. È stato il padre a trovare il figlio morto. L'aveva visto per l'ultima volta poche ore prima quando era uscito da casa per andare al lavoro. Secondo Bufacchi ha un'infanzia di nichelatura nella quale qualche volta ha lavorato anche il figlio. Amedeo, che da un paio di anni non andava più a scuola. Aveva una situazione che fa qualche strappa alla regola: non aveva più com'è possibile le vecchie case del

Governatorato di Roma (ora case del comune). Per abitarci occorrono alcuni requisiti di reddito (entrate non superiori ad un determinato tetto ad esempio) e comunque non è consentito il subaffitto. La famiglia Bufacchi si era trasferita da poco in quella casa: un anno circa, dice il portiere. E' anche per questo che lui conosceva appena questi nuovi inquilini: buongiorno e buonasera e poco di più. Un po' meglio conosceva Amedeo, un ragazzo alto e magro, che dimostrava anche di più dei suoi quindici anni. Lo salutava con cordialità tutte le mattine e aveva speso modo di parlare con lui qualche volta. I vicini se lo ricordano come l'appassionato della bicicletta. Gli piaceva andare in giro a scuola e usava di casa per lunghe corse e tornava dopo molte ore. Chi lo sa quale meccanismo può essere scattato nel momento di questo ragazzo di quindici anni appassionato della bicicletta che una mattina di inverno, solo in casa, si è impiccato con una corda. Amedeo era un ragazzo di Roma ha deciso di levarsi dal mondo. In questi primi 42 giorni dell'anno il suo gesto è già stato ripetuto in Italia da altri sei ragazzi. L'ultimo a Roma è un sedicenne di nome preparò con un gas turando con precisione ogni fessura da dove poteva entrare l'aria. Com'è possibile a quella età?



Gli sporaccioni, coloro che hanno l'incivile abitudine di buttare cartacce, rifiuti vari per la strada, o nei giardini, d'ora in poi verranno multati. Rischiano per lo meno di esserlo. Questa iniziativa (che si riallaccia ad altre da tempo prese in molte città e amministrazioni) ha lo scopo di portare avanti la campagna per una città davvero pulita. Lo ha detto l'assessore Celestere Angrisani che ieri mattina — presente Vetere — ha consegnato 300 tesserini di agente giurato ad altrettanti funzionari della Nettezza

## Trecento agenti giurati contro chi sporca la città: un altro passo, si spera, verso «Roma pulita», contro scene come quelle qui fotografate

Trecento agenti giurati contro chi sporca la città: un altro passo, si spera, verso «Roma pulita», contro scene come quelle qui fotografate. Urbana. Infatti saranno loro, i «vigili» addetti alla pulizia delle nostre strade, a dover fare la folla di muliere i concittadini sorpresi in flagranti; le multe per ora saranno di 15 mila lire, ma è probabile che aumenteranno adeguandosi alle tariffe praticate all'estero. I funzionari della NU hanno seguito un corso preparatorio per svolgere questo nuovo incarico, perché non sarà certo semplice convincere i trasgressori della pulizia a pagare una multa soltanto perché, per esempio, hanno buttato per la strada un pacchetto di sigarette vuote, magari dal fustino dell'automobile ferma al semaforo.

## Musica, televisione, cinema e teatro «in numeri»

# Se la sinistra non governa, la cultura è una cenerentola

Analisi dettagliata su domanda e consumo - Si apre con la relazione di Borgna il dibattito alla Regione

Quanta e quale cultura hanno imposto al nostro Paese gli anni Settanta? Certo, nel 1970, al passato, c'è stato un rivolgimento profondo. L'avvento del sistema audiovisuale in progressiva espansione, l'alta specializzazione nel campo del servizio dei mass media, l'influenza di modelli esteri hanno comportato una diversa e crescente domanda di cultura, un diverso modo di consumarla, una richiesta qualitativa sempre maggiore. A fronte di tutto ciò e di quello che sta rivoluzionando, anche in termini di costi, il sistema economico e normativo. Lo Stato ha dimostrato un'inspiegabile e progressivo disinteresse e disimpegno, abbandonando il suo ruolo di fondamentale settore della vita nazionale all'iniziativa dei singoli e all'impegno di Regioni e enti locali, che tuttavia hanno ben pochi strumenti di intervento. È questo il succo di una dettagliata, documentata, approfondita analisi portata ieri in consiglio regionale dal compagno Gianni Borgna il quale ha così aperto un dibattito che fin dalle prime battute si prospetta appassionante e interessante. Ricca di dati, cifre e percentuali, la relazione si pone come punto di riferimento concreto e inequivocabile per qualsiasi discussione che si voglia intraprendere in merito al problema di intervento. È questo il succo di una dettagliata, documentata, approfondita analisi portata ieri in consiglio regionale dal compagno Gianni Borgna il quale ha così aperto un dibattito che fin dalle prime battute si prospetta appassionante e interessante. Ricca di dati, cifre e percentuali, la relazione si pone come punto di riferimento concreto e inequivocabile per qualsiasi discussione che si voglia intraprendere in merito al problema di intervento.

Ma sono solo progetti, ancora sulla carta. Tutti i piani, resta questa realtà drammatica. Ci sono miliardi di nichelatura nella zona, ma non il tanto criticato «bus-diligenza». Si parla di quaranta-cinquantamila abitanti. Eppure altre soluzioni non ci sono. O il metrò oppure il caos. In questa situazione, dove riscosso andarsene in macchina. Insomma tutta la Casilina, almeno fino a Centocelle, è un gran caos. All'incrocio col raccordo anulare gli ingorghi si spremono. «Metta il conto tutti i pendolari sull'asse Casilina e vedrà che aspetta il bus a Torre Maura — e vedrà il risultato...»

Quanta e quale cultura hanno imposto al nostro Paese gli anni Settanta? Certo, nel 1970, al passato, c'è stato un rivolgimento profondo. L'avvento del sistema audiovisuale in progressiva espansione, l'alta specializzazione nel campo del servizio dei mass media, l'influenza di modelli esteri hanno comportato una diversa e crescente domanda di cultura, un diverso modo di consumarla, una richiesta qualitativa sempre maggiore. A fronte di tutto ciò e di quello che sta rivoluzionando, anche in termini di costi, il sistema economico e normativo. Lo Stato ha dimostrato un'inspiegabile e progressivo disinteresse e disimpegno, abbandonando il suo ruolo di fondamentale settore della vita nazionale all'iniziativa dei singoli e all'impegno di Regioni e enti locali, che tuttavia hanno ben pochi strumenti di intervento. È questo il succo di una dettagliata, documentata, approfondita analisi portata ieri in consiglio regionale dal compagno Gianni Borgna il quale ha così aperto un dibattito che fin dalle prime battute si prospetta appassionante e interessante. Ricca di dati, cifre e percentuali, la relazione si pone come punto di riferimento concreto e inequivocabile per qualsiasi discussione che si voglia intraprendere in merito al problema di intervento.



## Il Teatro ha trenta miliardi di debito consolidato

# L'Opera verso la paralisi il governo non dà i soldi

Il ministero inadempiente - Conferenza stampa col sindaco Vetere

Il Teatro dell'Opera rischia il collasso, la paralisi. Trenta miliardi di debito consolidato, nemmeno una lira in cassa e i finanziamenti decisi dal governo che non arrivano. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, a cui ha partecipato (in qualità di presidente delegato) anche il sindaco Ugo Vetere. Al suo fianco c'erano il sovrintendente del Teatro Mosconi, il direttore artistico Lanza Tomasi, il vicepresidente Ghiglia e il direttore amministrativo Nanni. La situazione è davvero molto critica, allarmante. L'attività dell'ente rischia di essere compromessa, mentre devono essere pagati gli stipendi ai dipendenti, versati gli oneri contributivi e assistenziali. I licenziati gli artisti e i fornitori. L'indebitamento con le banche ha ormai raggiunto livelli insopportabili. Basta dire che la metà di quei trenta miliardi di debito, è dovuto agli interessi per le anticipazioni bancarie. Il governo — lo ha ricordato il sindaco — si è impegnato a sistemare questo debito. Ma finora c'è solo l'impegno formale. Mentre tutti i versamenti che lo Stato do-

veva fare non sono stati fatti. Dei 16 miliardi previsti per l'81, ne sono arrivati solo 6. Dei 18 fissati per l'82 invece l'ente ne ha ricevuti solo 11, e un contributo straordinario di 900 milioni per Caracalla non s'è visto. Va detto, infine, che mentre il governo ritarda il pagamento delle quote il ministero ha anche stabilito che per l'82 il contributo non è più di 18 miliardi e mezzo. In questa situazione si sono chiesti ripetutamente i crediti alle banche, che hanno prodotto interessi su interessi.

Il problema quindi è imminente al governo scelte chiare. Quel solo devono essere versati. Durante la conferenza stampa ha telefonato il ministro Signorile. Ha detto che incontrerà i dirigenti del Teatro la prossima settimana e ha fatto anche sapere di essere «molto ottimista» su una positiva conclusione della vicenda. A questo punto, quindi, non resta che aspettare l'incontro e vedere quali risultati produrrà. Intanto il Comune continuerà a fare la sua parte e sosterrà finanziariamente il Teatro per impedire l'accumulo di interessi verso gli enti prestatari. Il problema — come hanno ricordato anche Mosconi e Ghiglia — è dare certezza finanziaria a questa importantissima istituzione culturale. Dargli la possibilità di «fare cultura», di fare ricerca, di trovare nuove iniziative. In una legge del '81 c'è scritto che all'Opera veniva riconosciuta una «particolare considerazione» per la funzione di rappresentanza che svolge nella capitale. Ma finora questa «filosofia» non l'ha seguita nessuno. Anzi, non gli hanno riconosciuto nemmeno il dovuto.

Oggi, alle 15, si svolgeranno i funerali del giovane, nella chiesa di S. Saturnino.

Per il traffico cittadino non si è ripetuta ieri la difficile situazione dei giorni precedenti. È stata una giornata «normale».

Quanta e quale cultura hanno imposto al nostro Paese gli anni Settanta? Certo, nel 1970, al passato, c'è stato un rivolgimento profondo.

Il Teatro dell'Opera rischia il collasso, la paralisi. Trenta miliardi di debito consolidato, nemmeno una lira in cassa e i finanziamenti decisi dal governo che non arrivano.

Il problema quindi è imminente al governo scelte chiare. Quel solo devono essere versati. Durante la conferenza stampa ha telefonato il ministro Signorile.

Oggi, alle 15, si svolgeranno i funerali del giovane, nella chiesa di S. Saturnino.

Per il traffico cittadino non si è ripetuta ieri la difficile situazione dei giorni precedenti. È stata una giornata «normale».

Quanta e quale cultura hanno imposto al nostro Paese gli anni Settanta? Certo, nel 1970, al passato, c'è stato un rivolgimento profondo.